



**DOCUMENTAZIONE INFORMATIVA PRODOTTA DALLA GIUNTA REGIONALE O
DA ALTRI SOGGETTI ATTUATORI IN ADEMPIMENTO DI CLAUSOLE VALUTATIVE O
DI ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE CHE PREVEDONO ONERI INFORMATIVI
(ART. 138 QUINQUIES, COMMA 1, LETTERA A) DEL REGOLAMENTO INTERNO)**

**Rapporto redatto ai sensi dell'articolo 29, comma 3, della legge regionale 18
dicembre 2007, n. 29
<<Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana>>**

1. LA REALTÀ SOCIOLINGUISTICA DEL FRIULI

1.1. I PARLANTI

Sulla base dell'ultima ricerca sociolinguistica condotta dal Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli (CIRF) dell'Università di Udine (Picco L., 2001, *Ricerca sulla condizione sociolinguistica del friulano*, Forum, Udine), la lingua friulana è parlata attivamente e usualmente dal 60% della popolazione dell'area friulanofona, pari a circa 430.000 persone. A tale numero vanno inoltre sommati i parlanti occasionali, pari al 20% della popolazione di detta area, per un totale di circa 140.000 persone. Tenendo conto altresì dei friulanofoni residenti in altre aree della regione non delimitate, si può stimare il totale dei parlanti in circa 600.000 persone.

Tali dati, peraltro, non prendono in considerazione i parlanti presenti nei comuni friulanofoni del Veneto orientale (Mandamento di Portogruaro), nel resto d'Italia e fra i corregionali all'estero.

Si precisa che l'area friulanofona comprende le province di Gorizia, Pordenone e Udine, e che la popolazione ivi residente al momento della predetta indagine (compresi minori e ultra 65 anni) era stimata in oltre 700.000 unità.

1.2. LA MINORANZA LINGUISTICA FRIULANA SUL TERRITORIO

Qui di seguito si fornisce l'elenco dei comuni del Friuli finora delimitati territorialmente (ai sensi dell'art. 3 della legge 482/99, dell'art. 5 della L.R. 15/96 e dell'art. 3 della L.R. 29/2007) e che quindi costituiscono ufficialmente il territorio ove insiste la minoranza linguistica friulana:

Provincia di Gorizia

Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Monfalcone, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Sagrado, San Lorenzo Isontino, Villesse.

Provincia di Pordenone

Andreis, Arba, Arzene, Aviano, Barcis, Budoia, Casarsa della Delizia, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Fanna, Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Morsano al Tagliamento, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Pordenone, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Valvasone, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

Provincia di Udine

Aiello del Friuli, Amaro, Ampezzo, Aquileia, Arta Terme, Artegna, Attimis, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bertiole, Bicinicco, Bordano, Buja, Buttrio, Camino al Tagliamento, Campofornido, Campolongo Tapogliano, Carlino, Cassacco, Castions di Strada, Cavazzo Carnico, Cercivento, Cervignano del Friuli, Chiopris-Viscone, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Comeglians, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Dogna, Enemonzo, Faedis, Fagagna, Fiumicello, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Gemona del Friuli, Gonars, Latisana, Lauco, Lestizza, Lignano Sabbiadoro, Ligosullo, Magnano in Riviera, Majano, Malborghetto-Valbruna, Manzano, Martignacco, Mereto di Tomba, Moggio Udinese, Moimacco, Montenars, Mortegliano, Moruzzo, Muzzana del Turgnano, Nimis, Osoppo, Ovaro, Pagnacco, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Paluzza, Pasian di Prato, Paularo, Pavia di Udine, Pocenia, Pontebba, Porpetto, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Prato Carnico, Precenicco, Premariacco, Preone, Prepotto, Ragogna, Ravascletto, Raveo, Reana del Rojale, Remanzacco, Resiutta, Rigolato, Rive d'Arcano, Rivignano, Ronchis, Ruda, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, Santa Maria la Longa, San Vito al Torre, San Vito di Fagagna, Sauris, Sedegliano, Socchieve, Sutrio, Talmassons, Tarcento, Tarvisio, Tavagnacco, Teor, Terzo di Aquileia, Tolmezzo, Torreano, Torviscosa, Trasaghis, Treppo Carnico, Treppo Grande, Tricesimo, Trivignano Udinese, Udine, Varmo, Venzone, Verzegnis, Villa Santina, Villa Vicentina, Visco, Zuglio.

Si tratta, pertanto, di 177 comuni (su 218 dell'intera regione).

Per sola completezza d'informazione, ad essi vanno sommati altri 3 comuni della fascia orientale della provincia di Venezia ufficialmente delimitati (Cinto Caomaggiore, Teglio Veneto, San Michele al Tagliamento), sebbene la diffusione reale in tale provincia sia molto più ampia.

1.3. DATI ANAGRAFICI

Tendenzialmente la popolazione friulanofona appartiene alla fascia anagrafica dai 40 anni in su, con una buona padronanza della lingua parlata, ma scarsa della lingua scritta (a causa dell'assenza di scolarizzazione in tale lingua).

Per quanto riguarda il rapporto intergenerazionale fra i parlanti, in linea generale sono più i nonni ad usare la lingua friulana con i bambini, sebbene negli ultimi anni si assista ad una ripresa dell'uso della lingua anche da parte dei genitori.

Volendo stimare il numero dei parlanti fra i bambini e i giovani non è possibile fornire dati precisi, poiché un'indagine a tappeto non è stata fatta, soprattutto per quanto riguarda la popolazione minorenni. Tuttavia, sulla base delle indagini sociolinguistiche condotte negli scorsi anni, è possibile fornire alcuni elementi di valutazione. Nel 2003, infatti, il Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua

del Friuli dell'Università di Udine ha condotto uno studio sociolinguistico che ha riguardato un campione di 388 adolescenti abitanti in Friuli di età compresa tra i 15 e 18 anni. Sulla base dei dati raccolti e elaborati, risulta che coloro che parlano in maniera regolare o occasionale in friulano sono il 61,3%, coloro che ne hanno una competenza passiva, invece, arrivano addirittura al 94,6% (Picco L., 2006 *La condizione sociolinguistica del friulano*, in Cisilino W., *Friulano lingua viva*, Forum 2006, pp.143-189).

Esistono poi altre ricerche condotte su campioni più ristretti, come quella del Comune di Cividale del Friuli, che nell'anno scolastico 2011/2012 ha intervistato tutti gli studenti iscritti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio comunale, con l'obiettivo di analizzarne le abitudini linguistiche. In tutto sono stati distribuiti 1893 questionari, a studenti di età compresa tra gli 11 e i 19 anni. Il 21,8% del campione, pari a un quarto del totale, dichiara di parlare friulano regolarmente; a questo va aggiunto un altro 33,6% che lo parla occasionalmente. Il totale di coloro che lo parlano, quindi, è pari al 55,4%. Ad avere una conoscenza passiva della lingua, infine, è ben l'86,9% degli intervistati. Come si nota i dati sono in linea con la ricerca del 2003 (De Agostini P., a cura di, 2012, *Furlan, zovins e lenghis: pensadis, feveladis, studiadis*).

Sempre sulla base della ricerca sociolinguistica pubblicata dal CIRF nel 2001, si assiste ad una diminuzione del numero di parlanti pari a circa l'1% annuo.

1.4. USO NELLA SOCIETÀ

La lingua friulana è molto usata nei contesti informali: in ambito familiare, nelle situazioni quotidiane, nei rapporti tra compagni di scuola e colleghi, ecc. Ciononostante, negli ultimi decenni si è assistito ad una costante e crescente presenza anche in contesti sociali più formali e/o pubblici, che ne hanno esteso di molto gli ambiti d'uso.

Per quanto riguarda la programmazione radiotelevisiva, esistono sia programmi radiofonici che televisivi di informazione, intrattenimento, documentazione e fiction in lingua friulana. Accanto ai programmi realizzati e trasmessi dalle emittenti private, vi sono le trasmissioni prodotte e trasmesse dalla sede RAI regionale. Recentemente è stata siglata una convenzione fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la RAI che prevede una programmazione di 90 ore annue in lingua friulana all'interno del palinsesto radiofonico locale del gestore del servizio pubblico radiotelevisivo.

Fra le radio private, due di esse trasmettono costantemente in "marilenghe": "Radio Onde Furlane" (radio comunitaria che da oltre 30 anni trasmette quasi esclusivamente programmi in lingua friulana) e "Radio Spazio 103", che trasmette mediamente oltre tre ore al giorno in tale lingua.

Con riferimento alla stampa informativa, dal dicembre 2006 viene stampato un quindicinale free-press interamente in lingua friulana, "Il Diari". Vi sono inoltre due mensili: lo storico "La Patrie dal Friûl",

pubblicato dal 1946, e “Ladins dal Friûl”, giunto al quindicesimo anno di attività. I settimanali “Il Friuli”, “La Voce isontina” e “La Vita Cattolica” pubblicano su ogni numero una pagina in friulano. Quest’ultimo edita anche un periodico per ragazzi, “Alc&cè”. Il quotidiano “Messaggero Veneto” pubblica una pagina mensile in friulano, in collaborazione con la Società filologica friulana, più una rubrica quotidiana in prima pagina.

La lingua friulana è ben presente nelle produzioni musicali, nel teatro e nel cinema. Nel settore musicale spazia in tutti i generi: la canzone d’autore, l’etno folk-rock, il jazz etnico e le più recenti tendenze rock, rap ed elettroniche. Una scena artistica feconda di canzoni, di musiche e di musicisti che stanno scrivendo una pagina fondamentale della cultura friulana contemporanea facendola vivere nel presente con esperienze che hanno portato la lingua, la storia, la cultura stessa a confrontarsi con altre realtà culturali.

Riguardo al teatro, negli ultimi decenni del Novecento gli autori friulani sono riusciti ad avvicinare la marilenghe ai moderni linguaggi narrativi creando una propria identità culturale. Negli stessi anni sono nate le prime iniziative di formazione teatrale che hanno portato, in seguito, alla costituzione di alcune compagnie teatrali professionistiche e a produzioni teatrali di grande qualità artistica.

Riguardo alla “settima arte”, un contributo decisivo alla sua crescita è stato dato dalla “Mostre dal Cine Furlan”, festival biennale, istituito nel 1988 dal Centro Espressioni Cinematografiche di Udine con l’obiettivo di diffondere il cinema in lingua friulana. Grazie a questa manifestazione, dagli anni Novanta si assiste ad un costante incremento qualitativo e quantitativo di prodotti audiovisivi in friulano: dal lungometraggio a soggetto al documentario, dal film sperimentale all’animazione. Recentemente la lingua friulana comincia ad essere utilizzata anche in contesti completamente “nuovi”, come le aziende sanitarie, le imprese e persino il mondo scientifico (nel 2001 è stata fondata, in ambito universitario, la “Societât Sientifiche e Tecnologjiche Furlane”). La Chiesa friulana sostiene tradizionalmente l’uso liturgico della “marilenghe” e ha provveduto, fra l’altro, alle traduzioni integrali della Bibbia, del Lezionario e del Messale.

1.5. ISTRUZIONE

L'insegnamento della lingua friulana è previsto nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie di primo grado. Sulla base dei dati forniti dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli-Venezia Giulia, più della metà degli iscritti delle 3 province friulanofone (Gorizia, Pordenone e Udine) ha richiesto l'insegnamento del friulano. Nell'anno scolastico 2012-2013 si è registrato un incremento del 29% delle adesioni rispetto all'anno scolastico 2011-2012.

Nello specifico, i dati degli alunni per i quali è stato scelto l'insegnamento della lingua friulana, nelle tre province in cui è applicata la territorializzazione prevista dalla L. 482/99, sono così ripartiti:

a.s. 2012 - 2013	infanzia	primaria	primo grado	Tot. richiedenti
GO	462	760	352	1.574
PN	1245	3.024	938	5.207
UD	9.176	17.006	6.273	32.455
TOTALE	10.883	20.790	7.563	39.236

Rapportando i dati al totale degli alunni iscritti, risulta una media delle adesioni pari al 70%, come specificato nella tabella seguente:

a.s. 2012 - 2013	Totale iscritti	Totale richiedenti	Percentuale
GO	2.844	1.574	55%
PN	9.079	5.207	57%
UD	43.813	32.455	74%
TOTALE	55.736	39.236	70%

Le funzioni della Regione sull'istruzione in lingua friulana sono disciplinate dal Capo III della L.R. 29/2007, che prevede l'adozione di uno specifico "Piano applicativo di sistema per l'insegnamento della lingua friulana" e la costituzione di un "Elenco regionale degli insegnanti". A tal fine, la Regione si è dotata, con D.P.Reg. n. 0204/Pres. del 23 agosto 2011, del "Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal Capo III (Interventi nel settore dell'istruzione) della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana)", cui si rimanda per un'analisi dettagliata della disciplina di settore.

1.6. LEGISLAZIONE

Il riconoscimento ufficiale della minoranza linguistica friulana si basa principalmente su tre leggi: la legge regionale 22 marzo 1996 , n. 15 (Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie), la legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche) e la più recente legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana).

La L.R. 15/96 è stata il primo provvedimento legislativo a riconoscere ufficialmente il friulano come “lingua” e a stabilire esplicitamente la possibilità per gli enti locali di prevederne l’uso nei rispettivi consigli, nella toponomastica e, in generale, nei rapporti con i cittadini. La legge regionale ha anche individuato un apposito organismo di politica linguistica – l’Osservatori pe lenghe e pe culture furlanis, nel 2005 sostituito da un’agenzia autonoma: la Agjenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF) – e delineato i primi interventi nei settori dell’istruzione pubblica e del sistema radiotelevisivo.

La L. 482/99 ha permesso di completare ed ampliare gli ambiti di tutela già definiti dalla normativa regionale. La legge statale, infatti, contiene una disciplina più specifica sull’insegnamento delle lingue minoritarie a scuola e prevede un diritto generalizzato di usare tali lingue in tutte le amministrazioni pubbliche site in territorio delimitato. Molto rilevanti, sebbene al momento non del tutto implementate, anche le norme riguardanti la programmazione nella radiotelevisione pubblica.

A undici anni dall’approvazione della L.R. 15/96 e ad otto dall’approvazione di quella statale, la Regione ha sentito l’esigenza di “mettere mano” alla legislazione linguistica sul friulano, approvando una nuova legge regionale di tutela: la L.R. 29/2007 (Norme per la tutela e la valorizzazione e promozione della lingua friulana). Tale scelta è stata dettata dalla necessità di superare alcuni limiti della precedente normativa e dalla esigenza di esercitare le nuove competenze assunte dalla Regione in conseguenza della riforma del Titolo V della Costituzione, nonché dell’approvazione del Decreto legislativo 12 settembre 2002, n. 223 (Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche nella regione).

1.7. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nonostante il quadro normativo piuttosto articolato, che comunque ha garantito nel corso degli anni una progressiva presenza della lingua friulana all’interno delle pubbliche amministrazioni, il livello di applicazione è sicuramente migliorabile, come dimostrano i dati sociolinguistici di seguito riportati.

In particolare, per quanto riguarda l’uso della lingua minoritaria nella pubblica amministrazione, le domande di contributo presentate dagli enti delle tre minoranze linguistiche presenti in Regione

(friulana, slovena, tedesca) vedono una progressiva diminuzione dei fondi disponibili, a fronte di un numero crescente di richieste.

	2006	2007	2008	2009	2010
Finanziamento	1.802.500,00	1.580.550,00	1.147.400,00	979.905,22	1.092.212,60
Numero di enti	77	84	59	80	85

Nello specifico della lingua friulana, i comuni presenti sul territorio compreso nella zonizzazione prevista dalla legge 482/99 sono 177 di cui solo 66 (circa 1/3) presenta relative istanze di contributo. A questi vanno poi aggiunti gli enti sovracomunali, Aziende Sanitarie Locali e altri enti (per esempio, consorzi e associazioni di enti locali, enti regionali...) che solitamente sono circa 15 ogni anno.

In generale la maggior parte degli enti presenta domanda di finanziamento per più progetti nelle diverse aree di intervento (sportelli linguistici, traduzioni e realizzazione di siti internet istituzionali, segnaletica...). Inoltre si riscontra una certa continuità negli anni: sono pochi i soggetti che hanno presentato domanda una sola volta. Il numero dei progetti presentati complessivamente risulta abbastanza costante nel tempo, ma non si può ancora parlare di una vera e propria politica linguistica strutturata: per esempio, ad eccezione della Provincia di Udine e della Provincia di Gorizia, che hanno stabilizzato gli addetti allo sportello linguistico, tutti gli altri enti continuano, anche su più anni, a dotarsi di queste figure ricorrendo a forme contrattuali flessibili. Rimanendo in tema di sportelli linguistici, sono ancora pochi gli enti che per aree omogenee decidono di condividere tale servizio, facendo così rete e ottimizzando sia le risorse sia le esperienze. Inoltre mancano un controllo e una valutazione costante sui risultati raggiunti e sull'impatto territoriale delle attività.

1.8. PERCEZIONE SOCIALE DELLA TUTELA

Nella prima indagine del 2001 condotta dal Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli dell'Università di Udine il livello di conoscenza delle leggi di tutela era decisamente basso. Ma le interviste, risalenti agli anni 1998/1999, erano state fatte a ridosso dell'entrata in vigore della L.R. 15/96, e addirittura prima dell'emanazione della L. 482/99.

Già in un'indagine telefonica, svolta sempre dal CIRF nel corso del 2002, il dato era variato. La percentuale di coloro che erano a conoscenza dell'esistenza di leggi regionali, nazionali o europee in materia di tutela linguistica era cresciuta rispetto alle indagini precedenti.

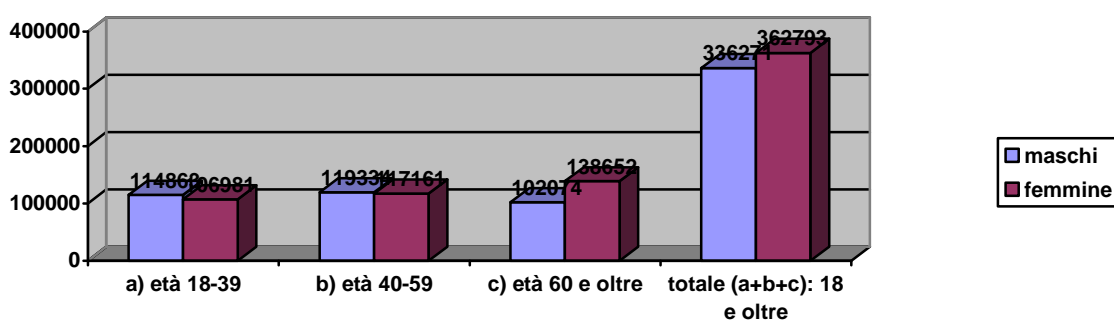
I dati più recenti, tuttavia, mostrano che si deve ancora lavorare molto nel settore dell'informazione. Lo studio più recente a nostra disposizione, è *l'Indagine sulle Comunità linguistiche del Friuli - Venezia*

Giulia, commissionato dalla Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia all'Istituto sloveno di Ricerche e alla Società Filologica Friulana (Susič E., Janežič A., Medeot F., a cura di, 2010, *Indagine sulle Comunità linguistiche del Friuli - Venezia Giulia. Tutela e normativa*, Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia). La ricerca ha coinvolto 3.000 adulti scelti a campione tra tutti i residenti, quindi sia appartenenti che non alle comunità, nelle diverse aree in cui sono presenti le minoranze linguistiche friulana, slovena e germanofona. Le questioni trattate dagli intervistatori riguardavano sia la conoscenza degli strumenti legislativi di tutela sia l'uso della lingua in casa, a scuola, nei media, negli uffici pubblici e nella segnaletica stradale.

I risultati del lavoro mostrano una forte percezione (“molto alta”, per il 75%) della propria identità linguistica e culturale; il 57% degli intervistati è d'accordo con l'affermazione “appartenere ad una minoranza arricchisce poiché si parlano due lingue”; la maggior parte di loro è abbastanza soddisfatta di come procede la tutela in questo ambito, anche se aspetta la completa attuazione della L. 482/99; nella vita pubblica le tre lingue sono invece “poco presenti” per il 41% del campione e “abbastanza presenti” per il 40%.

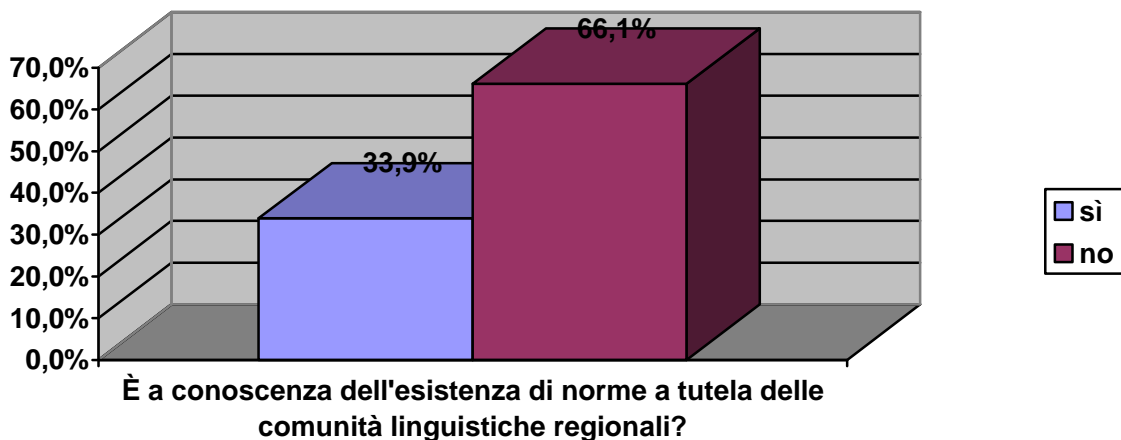
Relativamente alla conoscenza della normativa di tutela linguistica, si riportano i seguenti dati riferiti alla comunità friulanofona regionale:

Maschi 336.271, divisi in queste fasce di età:	Femmine 362.793, divise in queste fasce d'età:
a) 18-39: 114.863	a) 18-39: 106.981
b) 40-59: 119.334	b) 40-59: 117.161
c) 60 e +: 102.074	c) 60 e +: 138.652



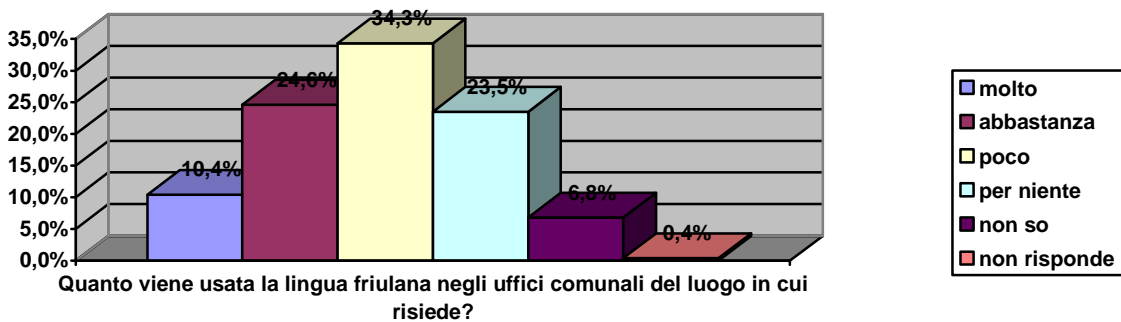
È a conoscenza dell'esistenza di norme a tutela delle comunità linguistiche regionali?

SÌ 33,9%
NO 66,1%



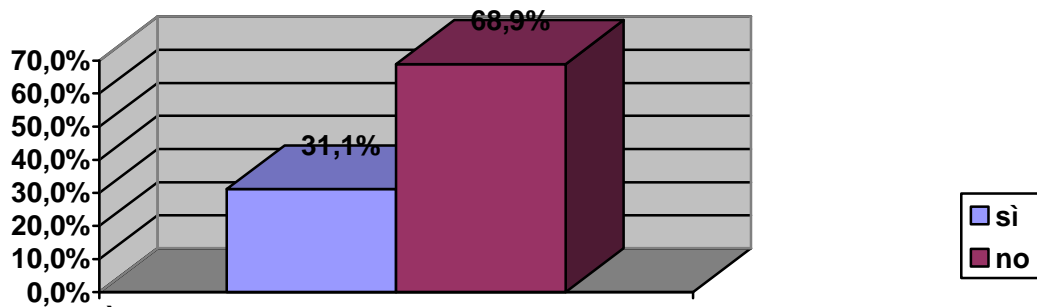
Quanto viene usata la lingua friulana negli uffici comunali del luogo in cui risiede?

MOLTO 10,4%
ABBASTANZA 24,6%
POCO 34,3%
PER NIENTE 23,5%
NON SO 06,8%
NON RISPONDE 00,4%



È a conoscenza di qualche provvedimento o iniziativa per promuovere l'uso pubblico del friulano? Le viene in mente qualcosa che si riferisce al suo Comune?

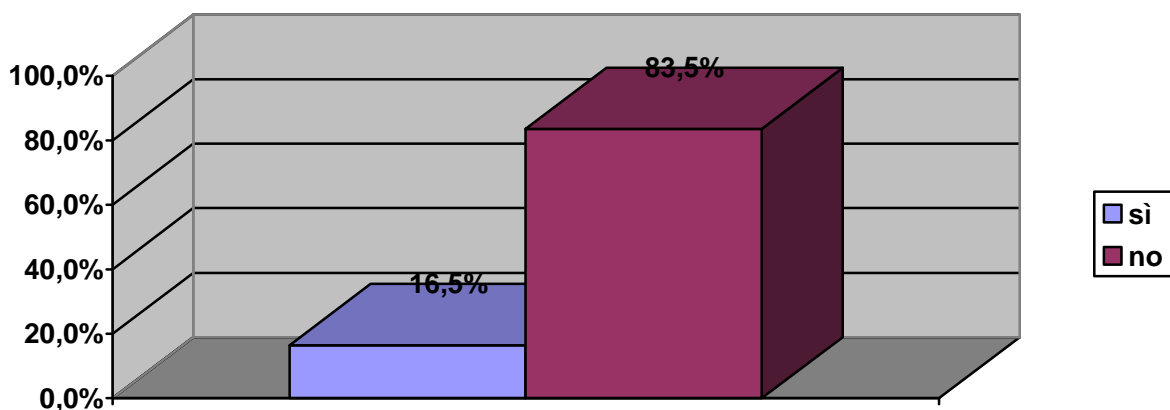
Sì 31,1%
NO 68,9%



È a conoscenza di qualche provvedimento o iniziativa che è stata fatta per promuovere l'uso pubblico del friulano? Le viene in mente qualcosa che si riferisce al suo Comune?

Stessa domanda: "...che si riferisce alla sua Provincia?"

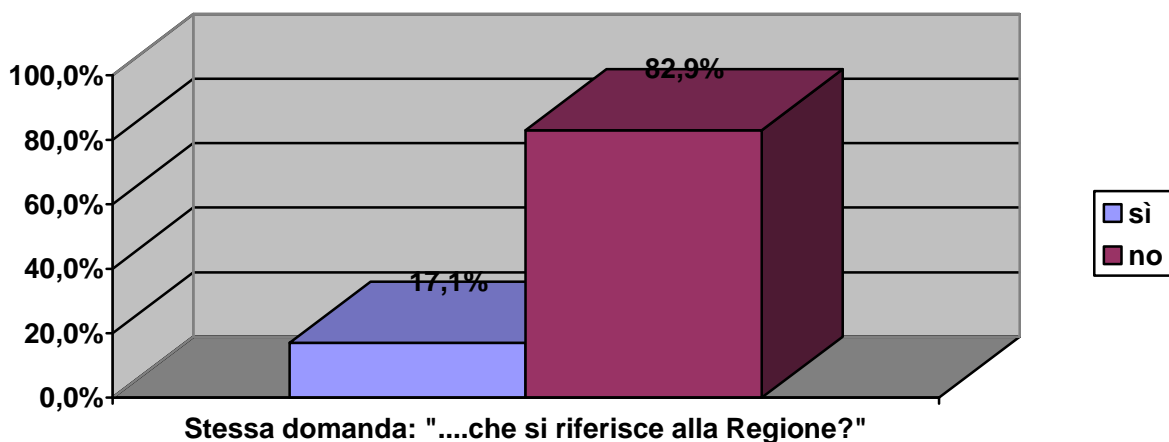
Sì 16,5%
NO 83,5%



Stessa domanda: "...che si riferisce alla sua Provincia?"

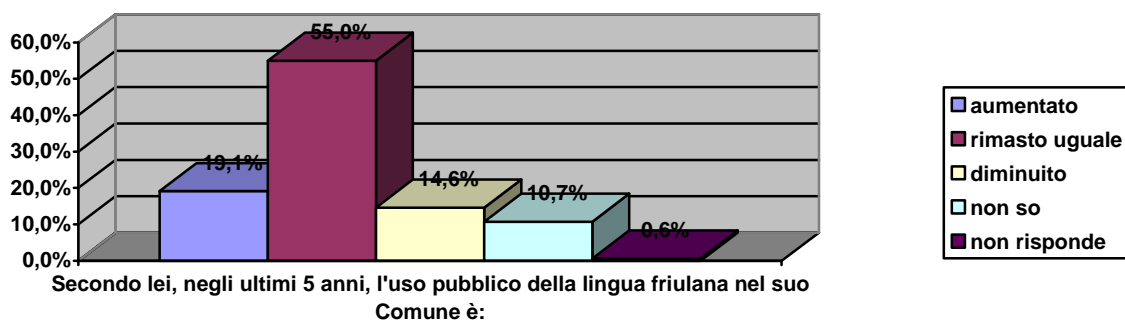
Stessa domanda: "...che si riferisce alla Regione?"

SÌ 17,1%
NO 82,9%



Secondo lei, negli ultimi 5 anni, l'uso pubblico della lingua friulana nel suo Comune è:

AUMENTATO 19,1%
RIMASTO UGUALE 55,0%
DIMINUITO 14,6%
NON SO 10,7%
NON RISPONDE 00,6%



Risulta pertanto evidente che, se da un lato il sentimento di appartenenza è forte, come dimostrano le percentuali citate in precedenza, è ancora insufficiente la conoscenza dell'attività istituzionale di tutela svolta dai vari enti coinvolti.

1.9. PRIMA CONFERENZA REGIONALE SULLA MINORANZA LINGUISTICA FRIULANA

Un'analisi completa sullo stato di fatto della lingua friulana, oltre a valutare attentamente la realtà sociolinguistica del territorio, deve tenere conto altresì dei riscontri provenienti dagli operatori che, giorno per giorno, si occupano delle politiche di tutela.

A tale proposito, risultano di assoluto rilievo i dati raccolti in occasione della "Prima Conferenza regionale sulla minoranza linguistica friulana", prevista dall'art. 30 della L.R. 29/07, tenutasi il 22

Novembre 2012. Alla conferenza sono stati invitati i componenti del Consiglio e della Giunta regionale, i rappresentanti degli uffici e servizi regionali competenti, i componenti degli organi dell'ARLeF, nonché i rappresentanti degli Enti Locali, dell'Università, delle istituzioni scolastiche, delle realtà associative riconosciute in base all'art. 24 e dei mezzi di comunicazione.

La conferenza si è posta come obiettivo la verifica dell'attuazione della L.R. 29/07, in merito alla quale è stato riscontrato un ritardo consistente. A tal proposito, tra le priorità da attuare risultano:

1. la stesura del primo PGPL (art. 25 e seguenti) previsto ogni 5 anni da parte della Regione;
2. la stesura dei piani annuali per le priorità di intervento (art. 26, comma 1) da parte della Regione;
3. l'adozione dei Piani Speciali di Politica Linguistica quinquennali (art. 27, comma 1) da parte di Regione, Enti Locali, Concessionari di servizi pubblici;
4. le Relazioni pubbliche annuali sui progressi nell'attuazione della normativa (artt. 29, comma 1 e 29, comma 4) da parte della Regione;
5. il Rapporto Pubblico quinquennale sui risultati nell'attuazione della normativa (artt. 28, comma 3 e 29, comma 4) da parte della Regione;
6. il Regolamento per la certificazione linguistica (art. 7, comma 3) da parte della Regione.

1.10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In generale si può parlare di un rilevante attaccamento dei friulani verso la propria lingua, soprattutto per le generazioni più adulte. Sulla base dei risultati dell'indagine sociolinguistica citata in precedenza, si può affermare che per buona parte dei parlanti adulti il friulano è ancora la "lingua del cuore", oltre che lingua di comunicazione.

Diverso invece è l'atteggiamento dei più giovani, verso cui è necessario indirizzare politiche di tutela mirate al fine di garantire una piena trasmissione intergenerazionale della lingua. Negli ultimi anni i progetti di promozione della lingua indirizzati alle scuole (anche a quelle secondarie di secondo grado) hanno dato risultati positivi in tal senso, così come le attività di promozione culturale (musica, teatro, cinema, internet...) realizzate per questa specifica fascia di età. L'obiettivo di questi progetti è proprio quello di dare ai bambini ed ai ragazzi un'immagine moderna e accattivante della lingua friulana, dimostrando che essa viene usata anche in contesti attuali, che loro conoscono e che fanno parte della loro quotidianità.

Il Piano Generale di Politica Linguistica (qui di seguito denominato PGPL) dovrà necessariamente tenere conto di tali dati al fine di garantire l'attuazione di una politica linguistica nel contempo efficace, efficiente e coerente con la situazione di partenza della lingua.